
Călin-Daniel Pațulea, *Storia di un incontro: Gesù e la samaritana. Tentativo di lettura anche con agganci psicopedagogici (Gv 4, 1-42)*, Argonaut Publishing House, Cluj-Napoca, 2017, 237 p.

Il libro *Storia di un incontro: Gesù e la samaritana. Tentativo di lettura anche con agganci psicopedagogici*, *Una lettura con elementi psicopedagogici*, ricompensa, per il momento, gli sforzi accademici di padre Călin-Daniel Pațulea, che continua la serie delle opere pubblicate nello spazio romeno e non solo, con una nuova ed originale opera di teologia biblica. L'autore del questo libro, già esperto esegeta, docente universitario alla Facoltà di Teologia Greco-Cattolica dell'Università „Babeș-Bolyai” di Cluj-Napoca e autore di diversi volumi - di cui menzioniamo *Briciole di teologia paolina; Spigolature del Vangelo; Sfântul Apostol Pavel, părinte și maestru* – ci propone nel presente volume una lettura sia interessante, che originale.

Nella Sacra Scrittura Dio si auto-rivela, e lo fa in modi diversi; l'uomo viene provocato per raggiungere la conoscenza della fede, e quindi appropriarsi e accettare le responsabilità che ne derivano, arrivare quindi alla salvezza. La capacità dell'uomo di avvicinarsi al messaggio di Dio, che è impegnativo e seducente, dipende dalla libertà con cui l'uomo stesso riceve il seme della parola, la sfida che Dio lancia. La parola di Dio rivolta all'uomo, come un incontro causale o addirittura «programmato», è simile alla buona terra che riceve il seme, lo assume, lo fa maturare e lo porta al frutto.

Un tale incontro è anche l'episodio dialogale tra Cristo e la samaritana. Così come è raccontato nel libro che sto presentando, l'incontro tra i due sorprende un aspetto formativo della fede; un incontro che istruisce e trasforma l'interlocutore di «Messia, chiamato Cristo» (Gv. 4,25) e che si caratterizza per un aspetto particolare che riguarda il dinamismo della fede che una volta nata, cresce e diventa operatrice a seguito di un processo che l'autore definisce con il termine «psicopedagogia». Il brano evangelico di questo incontro, presente solo nel vangelo di Giovanni, può proporre diverse chiavi di lettura: qui è, tuttavia, privilegiata una lettura ed una interpretazione del testo che prende in considerazione soprattutto il rapporto con le discipline umanistiche. Senza aver la pretesa di essere un'opera di specialità, la lettura psicopedagogica dell'episodio - che si serve dell'ausilio della psicologia e della pedagogia nonché dell'interpretazione delle esperienze personali della donna samaritana - si distingue per originalità in uno spazio in cui lavori del genere sono quasi inesistenti. Il tema trattato è quindi l'educazione della fede: il punto di partenza si trova nel metodo e il dinamismo con il quale il Salvatore affronta l'incontro, che rappresenta per la donna il momento iniziale della conoscenza di quei elementi di fede che la trasformerà e la porterà a

diventare una missionaria fedele per i suoi connazionali. Attraverso il modello di fede che si sviluppa nella samaritana, e che diventa in tal modo esemplare, ci sono indicate alcune dinamiche psicopedagogiche che ci interpellano e ci guidano ad una più chiara consapevolezza della propria missione che, come persone che abbiamo incontrato Cristo, dobbiamo assumere con responsabilità.

La ricerca, che rappresenta il lavoro di abilitazione accettato dalla Facoltà di Teologia di Lugano, in Svizzera, si propone di raggiungere due obiettivi principali. In primo luogo si propone la divulgazione di un metodo di ricerca della psicopedagogia di Gesù nel brano evangelico, e la possibilità di fornire un modello a coloro che sono interessati al tema. L'altro obiettivo è quello di individuare e di circoscrivere alcune regole sull'orientamento del processo educativo che riguarda il vissuto della fede nella vita quotidiana; l'importanza di un tale approccio è evidente, soprattutto a causa dell'indifferenza religiosa, del relativismo e della mancanza di orizzonti spirituali che segnano la società contemporanea. L'espressione *psicopedagogia di Gesù* enfatizza la persona del Salvatore che agisce, insegna, educa ed apre nuove prospettive per vivere concretamente la fede.

Da questo punto di vista il presente lavoro sottolinea la necessità di accettare l'insegnamento di Gesù e la sua missione salvifica. Tale scelta responsabile accentua il carattere personale e tangibile, a discapito di un livello, altrimenti superato, astratto e generico, quindi privo di una responsabilità concreta. I Vangeli, come anche il brano evangelico analizzato nel libro, racchiudono un'istruzione teologica, una dottrina psicopedagogica che provoca al superamento delle realtà astratte, presenti tutta-

via in tutte le scienze, ed esige comportamenti concreti, identici, o alquanto simili a quelli del Maestro. La predicazione e la missione pubblica di Gesù proponevano un metodo che aveva come finalità la fede; ha invitato la persona a seguire il suo esempio in vista di una conversione efficace. Il quarto Vangelo mette in luce, più che nei sinottici, il rapporto tra fede e segni.

Se dalle narrazioni dei sinottici il miracolo implica l'esistenza della fede, dall'incontro di Gesù con la samaritana risulta che Gesù non compie alcun miracolo se non trova la fede; così possiamo capire che nel nostro brano la fede diventa frutto dei segni. Gesù assume il ruolo del maestro che istruisce in maniera misteriosa. Propone un messaggio provocante, che si rivela gradualmente a seconda della capacità della donna di scoprire e assumere un insegnamento adeguato al suo livello di comprensione.

Dall'incontro di Gesù con la samaritana possiamo identificare alcuni strumenti utilizzati nel processo educativo, un processo che esige l'esistenza di molteplici conoscenze: storiche, ambientali, biografiche, psicologiche, scientifico-dottrinali, pedagogico-didattiche, affettive, morali e religiosi ecc. Per comprendere appieno il processo educativo utilizzato da Gesù, o la sua psicopedagogia come l'autore lo chiama, è necessaria una conoscenza sufficiente della storia di quell'incontro, delle relazioni tra il popolo ebraico e i samaritani, le tradizioni dei popoli con cui Gesù entra in contatto, la topografia del luogo dove si svolge l'incontro, la successione degli eventi che si svolgono in quel *intermezzo* del ministero di Gesù.

La lettura del volume offre la possibilità di scoprire alcune conoscenze di natura psicologica, sia che si tratti di Gesù,

persona umano-divina, sia della sua interlocutrice: un'evoluzione nella presentazione del messaggio che ci porta sempre più vicino a Gesù, fino ad arrivare alla conoscenza dell'intimità umana e soprattutto della sua teologia.

L'avvicinamento a Cristo e la comprensione profonda del significato del suo insegnamento, alla pari della donna samaritana, non è possibile senza una precedente preparazione teologica, che deve oltrepassare la dimensione sensoriale e fisica, per lasciarsi guidare da affettività, amore, fede: solo alla luce della fede si può comprendere la qualità di Gesù di essere Maestro. E lui che rivela le sue intenzioni intime di fronte ad una mente e un cuore puro e amorevole, incline ad accettare la novità del messaggio divino. Ma lo spirito e il significato dell'insegnamento del Maestro non saranno mai svelati senza fede. Il valore e la grandezza del comportamento educativo di Gesù nelle sue nascoste intenzioni non possono essere scoperte dall'uomo; solo il Padre che è nei cieli le può rivelare, illuminandoci con la sua grazia: "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato" (Gv 6, 44).

Il volume ben strutturato contiene tre parti, preceduto da un'ampia introduzione in cui l'autore esegue un'incursione completa e sintetica sul quarto vangelo, - nonostante il volume relativamente limitato -, presentando in maniera riassuntiva i suoi elementi caratteristici. Dall'autore evangelico, data e il luogo della composizione, aspetti legati ad alcune considerazioni riguardanti l'autenticità, e fino agli elementi caratteristici letterari o elementi di influenza dell'ambiente culturale sul Vangelo questa introduzione presenta in maniera organica le caratteristiche specifi-

che del Vangelo di Giovanni. Alla fine di questa introduzione ci viene presentata una sintesi elaborata del messaggio teologico che il Quarto Vangelo ci trasmette.

La prima parte ci offre l'esegesi del testo. Questo è diviso in sette sezioni tematiche, organizzate secondo una formula che per primo presenta il testo, per proporre poi un commentario esegetico e una spiegazione, e si conclude con un messaggio teologico. Così, Gesù è presentato come colui che ha come missione la salvezza del mondo (1. *la preparazione delle condizioni per lo svolgimento del racconto, cf. 4, 1-6*); viene presentato e spiegato il significato del dono dell'acqua viva (2. *il dialogo tra Gesù e la samaritana, cf. 4, 7-15*); Gesù si auto-rivela come un profeta (3. *La scoperta del mistero della vita privata della donna, cf. 4, 16-19*); Il vero culto e la vera adorazione; Gesù si auto-rivela come il Messia (4. *Il momento culminante, cf. 4, 20-26*); Indicazioni attuali sulla dinamica psicopedagogica (5. *Intermezzo narrativo cf. 4, 31-38*); La volontà salvifica del Padre; l'apostolato di Gesù e dei discepoli; la missione nella comunità ecclesiale (6. *Il dialogo tra Gesù e i discepoli cf. 4, 31-38*); e, infine, la fede in Gesù, come risultato del dinamismo psicopedagogico (7. *La fioritura in Samaria cf. 4, 39-42*).

La seconda parte, più sintetica, mette in evidenza in seguito all'esegesi del testo già presentata gli aspetti psicopedagogici nonché il valore dell'istruzione insistendo in una presentazione laboriosa sul significato della psicopedagogia di Gesù; sottolinea infine la necessità di una pedagogia cristiana. L'autore inserisce qui non solo elementi generali della psicopedagogia, così come possono essere identificati dallo stesso atteggiamento del Salvatore, ma anche i singoli elementi particolari che

attraverso il loro sviluppo rappresentano un percorso che conduce ad una nuova fase di maturità nella comprensione della fede, e offre gli elementi, le scelte o gli atteggiamenti da seguire. La psicopedagogia di Gesù, al di là dell'arte dell'educazione, rappresenta essenzialmente il processo mediante il quale la samaritana si impadronisce di Dio attraverso la conoscenza e l'amore. In seguito ad una dinamica che richiede un continuo rinnovamento interiore determinato dalla parola di Dio e la capacità di integrare i valori di Cristo, essa ascolta, assimila, vive, trasformandosi infine in un essere libero da pregiudizi e in grado di servire il Maestro.

Infine, la terza e l'ultima parte del lavoro è un corollario dell'intero sforzo di presentare il tema, con le conseguenze pastorali che una tale realtà può provocare nella comunità ecclesiale di oggi.

Il lavoro gode di un rigoroso apparato critico che gli conferisce l'immagine di una ricerca seria. La vasta bibliografia e il frequente rinvio a note a pie di pagina sono accompagnate da un indice di riferimento biblico che rende più facile l'identificazione dei testi biblici presenti all'interno del lavoro.

Concludo con la conclusione che l'autore stesso prende in prestito da una predica di papa Benedetto XVI rivolta ad una parrocchia romana (24 feb. a S. Maria Liberatrice Testaccio) e che può essere considerata il corollario dell'intero lavoro. Il processo di conversione della donna samaritana, rappresenta praticamente la nostra conversione: «Nel dialogo tra Gesù e la Samaritana vediamo delineato l'itinerario spirituale che ognuno di noi, che ogni comunità cristiana è chiamata a riscoprire e a percorrere costantemente. [...] La Samaritana diviene così figura del catecumeno illuminato e convertito dalla fede,

che aspira all'acqua viva ed è purificato dalla parola e dall'azione del Signore. Ma anche noi, già battezzati, ma sempre in cammino di divenire veri cristiani, troviamo in quest'episodio evangelico uno stimolo a riscoprire l'importanza e il senso della nostra vita cristiana, il vero desiderio di Dio che vive in noi. Gesù vuole portarci, come la Samaritana, a professare la nostra fede in Lui con forza perché possiamo poi annunciare e testimoniare ai nostri fratelli la gioia dell'incontro con Lui e le meraviglie che il suo amore compie nella nostra esistenza. La fede nasce dall'incontro con Gesù, riconosciuto e accolto come il Rivelatore definitivo e il Salvatore. Una volta che il Signore ha conquistato il cuore della Samaritana, la sua esistenza è trasformata e lei corre senza indugio a comunicare la buona notizia alla sua gente (cf. Gv. 4,29)».

WILLIAM BLEIZIFFER